

Il capo dell'esecutivo disegna la nuova strategia per fermare l'inchiesta. L'avvertimento di Bossi: sul federalismo servono altri voti

Il gabinetto di guerra del Cavaliere gli uomini-comunicazione a Arcore

FRANCESCO BEI

ROMA — «Voglio tutti in campo per un contropiede micidiale». Carico, furioso per le pagine dei giornali che squadernano i minimi dettagli delle sue notti scatenate, Silvio Berlusconi ha chiamato a raccolta tutti i generali del Biscione per la campagna d'inverno. Lunedì scorso (lo anticipa il sito "lettera43"), quando ormai «l'ondata di fango» aveva travolto ogni argine, il Cavaliere ha convocato ad Arcore, insieme a Confalonieri e ai figli Pier Silvio, Marina e Luigi, il direttore di Chi Alfonso Signorini, il direttore del Giornale Alessandro Sallusti, Giorgio Mulè, direttore di Panorama, Mauro Crippa, direttore generale dell'informazione Mediaset, e Franco Currò direttore delle relazioni esterne di Fininvest. Uno stato maggiore chiamato a scatenare «un contropiede micidiale» per provare a ripulire l'immagine del premier e inventare un'altra narrazione da sovrapporre al copione scritto dai pm di Milano. Una campagna iniziata già ieri sera, con la lunga intervista a Ruby realizzata proprio da Signorini nel suo programma Kalispera.

L'altro ordine partito da Arcore è invece rivolto alle ministre: «Dovete andare in tv a difendermi, a voi la gente darà più ascolto». Così Gelmini è andata a Porta a Porta, Carfagna a Matrix, Santanchè sarà stasera nello studio di Michele Santoro. E forse lancerà ufficialmente lo "spot" sulla presunta fidanzata del Cavaliere, una donna matura che dovrebbe ripulire il premier dalla macchia causata dall'inchiesta di Milano. Si tratterebbe della bulgara Darina Pavlova, vedova del discusso finanziere Iliya Pavlov, ucciso nel marzo del 2003.

L'operazione «contropiede» prevede ovviamente anche un forte ruolo del premier. Dopo due giorni di depressione e angoscia, Berlusconi si è lanciato infatti in prima persona sul palcoscenico come avvocato di se stesso: «Gli

italiani si fidano di me, quando spiegherò per bene cosa stanno facendo i magistrati capiranno». Da qui l'idea del nuovo video, con un attacco senza precedenti agli inquirenti e persino la minaccia di una fantomatica «punizione», nonostante Letta e Bonaiuti gli avessero corretto la parola con «reazione». A breve saranno diffusi gli interrogatori difensivi svolti per settimane da Niccolò

Summit a Villa San Martino con Confalonieri Signorini, Sallusti, Crippa e Mulè A Palazzo Chigi sperano di ricucire con il Vaticano e si aspettano toni clementi dalla Cei

Ghedini con le ragazze, che smentirebbero le intercettazioni con dichiarazioni verbalizzate e firmate. Inoltre il processo verrà stoppato sollevando un conflitto di fronte alla Corte costituzionale.

Certo, c'è ora l'incognita della Chiesa. I primi segnali non sono affatto incoraggianti e le critiche al Cavaliere dei media del Vaticano fanno temere il peggio. La prima fila dei cattolici Pdl — da Formigoni a Lupi — è in fibrillazione in attesa che si pronuncino le gerarchie. E tuttavia chi ha parlato con Berlusconi l'ha trovato «tranquillo» su questo fronte. Il premier, attraverso Letta, avrebbe infatti avuto rassicurazioni da un ambasciatore di Bertone che il Vaticano non sgancerà alcuna bomba atomica su Palazzo Chigi. Al massimo una tiratina d'orecchie, una richiesta di maggiore «sobrietà nei comportamenti di chi deve essere d'esempio per tutti», affidata al presidente della Cei Bagnasco. Il minimo sindacale.

La vera partita, il premier ne è ancora convinto, si giocherà invece in Parlamento. Il voto di ieri

alla Camera sulla relazione di Alfano, dove la maggioranza ha prevalso per 20 voti (con 22 assenze delle opposizioni), ha avuto su Berlusconi l'effetto di un Gerovital. «Abbiamo già allargato la maggioranza», ha esultato. E ha cercato di spiegarlo in serata a Umberto Bossi, arrivato a palazzo Grazioli con l'intero stato maggiore leghista. Ma la spinta che arriva dal Carroccio, al di là della scontata solidarietà per il «massacro» che starebbe subendo il premier, va in tutt'altra direzione. Adesso l'asticella si è alzata: il federalismo dovrà passare anche grazie ai voti di una parte dell'opposizione, «altrimenti meglio andare a votare». Mailterzo polo non ha alcuna intenzione di venire in soccorso ed è orientato per il no. Spiega **Bruno La Barbera**: «Questi decreti sono un pasticcio, lo sanno anche loro. E non convengono nemmeno al Nord».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

